



**Assemblea di Ambito territoriale ottimale
n. 2 “Marche Centro – Ancona”**

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Prot.: 0650948|25/06/2020|R_MARCHE|GRM|VAA|A|400.120.20/2019/VAA/707

Regione Marche
Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio
PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica
regione.marche.valutazamb@emarche.it

e p.c. Viva Servizi S.p.a.
segreteria@pec.vivaservizi.it

Consorzio Gorgovivo
segreteria@pec.gorgovivo.it

Jesi, 25/06/2020

OGGETTO: [V00736] D.lgs. n. 152/2006, art. 27-bis. Procedura finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR): “Proroga della concessione di acque minerali “Piagge del Prete”, Comune di Genga (AN) e variante al programma dei lavori di concessione”. Proponente: Società Togni S.p.A.. (V00736). Convocazione della seconda riunione della Conferenza di Servizi Decisoria di cui all'art. 14, comma 4 della L.241/90 e del comma 7 dell'art.27 – bis del D.lgs. 152/2006. – trasmissione parere di competenza

Con riferimento alla vostra nota n. 0327797 del 19/03/2020, acquisita al protocollo dell'AAto con n. 262 del 19/03/2020, accogliendo favorevolmente la revisione dei soggetti inviati alla Conferenza, si rappresenta quanto di seguito indicato.

Richiamata la c.d. Direttiva Acque, ovvero la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, preme evidenziare che la stessa origina dal presupposto fondamentale che *“L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”*. La stessa Direttiva evidenzia la necessità di sviluppare una politica comunitaria integrata in materia di acque allo scopo di istituire un quadro per la protezione delle acque sotterranee che ne impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico, e agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

La normativa italiana, ha recepito i principi e gli obiettivi della Direttiva Acque nel c.d. Testo Unico Ambientale (D. Lgs.n. 152/2006), in cui sono riportati anche i principi, già espressi nel 1994 dalla Legge Galli, che avviò la riforma in materia di risorsa idrica e di Servizio Idrico Integrato.

Nella parte terza relativa alle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, il D.Lgs.152/2006 evidenzia che *“tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato”*, e

che *“le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale”* [art.144 c.1 e 2] e a tal fine prevede che siano *“adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla normativa vigente e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.”* [Art.95 c.2].

Indubbio è che la risorsa idrica è una e unica e non ne esistono tipi diversi. Diverse sono le utilizzazioni che se ne possono fare.

In merito alle destinazioni d'uso il Testo Unico Ambientale, nell'affermare che *“gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche siano sufficienti e a condizione che non ne pregiudichino la qualità”* [art.144 c.4] attribuisce chiaramente al consumo umano, ovvero al consumo idropotabile, il livello prioritario tra i diversi usi della risorsa idrica.

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, per scopi minerali, il D.Lgs. n. 152/2006 ribadisce il livello prioritario dell'uso idropotabile spiegando che *“le concessioni di utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente sono rilasciate tenuto conto delle esigenze di approvvigionamento e distribuzione delle acque potabili”* [art.97].

Appare chiaro che le Autorità competenti sono chiamate a tutelare la risorsa per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso una pianificazione delle utilizzazioni mirate a ridurre sia ripercussioni sulla qualità della risorsa che a tutelare il consumo umano, ovvero idropotabile.

Coerentemente con il quadro normativo sopra esposto, il D.Lgs. n. 176/2011 in attuazione alla Direttiva 2009/54/CE chiarisce che le acque, per essere definite ed utilizzate come acque minerali, sono acque che devono avere e mantenere determinate caratteristiche (pure all'origine, eventualmente avere proprietà favorevoli alla salute, le caratteristiche essenziali debbono mantenersi costanti alla sorgente nell'ambito delle variazioni naturali), ma comunque sono acque che originano da una falda o da un giacimento sotterraneo. Pertanto, è chiaro che la distinzione tra acqua per uso minerale e acqua per uso idropotabile (ma anche per altri usi), non risiede nella natura stessa dell'acqua o delle falde, non è all'origine, ma deriva dal rispetto di determinate caratteristiche e di specifici parametri qualitativi definiti dalla normativa in base all'utilizzo finale della risorsa acqua che è unica.

Pertanto, il quadro normativo, a partire dalla sovraordinata disciplina Europea, delinea senza incertezze un contesto in cui la risorsa idrica è una risorsa unica, un patrimonio ambientale che deve essere tutelato dal punto di vista qualitativo e quantitativo al fine di salvaguardare il diritto delle future generazioni alla fruizione di un integro patrimonio ambientale. A tal fine fondamentale e imprescindibile è l'adozione di misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, unico strumento in grado di garantire la regolazione e la sussistenza di diversi utilizzi della risorsa idrica, fermo restando la priorità su tutti gli altri

usi di quello idropotabile.

La Regione Marche, con l’obiettivo di perseguire la tutela della risorsa idrica ed in particolare al fine di tutelare e preservare la risorsa a fini idropotabili, ha provveduto all’aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.) che è stato adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. N.238 del 10 marzo 2014 - Pubblicato sul BUR n. 30 del 27/03/2014.

L’obiettivo primario del P.R.G.A. è l’individuazione delle fonti di approvvigionamento da “riservare” per l’uso idropotabile con proiezione all’anno 2050, come risorsa strategica della Regione da tutelare e preservare, per garantire alla collettività ed alle future generazioni la disponibilità del bene pubblico primario.

Il capitolo 8 del P.R.G.A. individua per ogni Ambito territoriale ottimale le “acque riservate” per soddisfare le esigenze al 2025 e al 2050. Nel capitolo 9 sono rappresentati graficamente oltre agli schemi acquedottistici da attivare in futuro, anche le zone relative alle “acque riservate”. Tali acque riservate sono vincolate all’uso idropotabile.

A parere dello scrivente Ente, le previsioni di riserva e il conseguente vincolo di destinazione, appare ancor più rilevante e fondamentale, se si valutano, ad integrazione di quanto il P.R.G.A. ha già definito, ulteriori considerazioni che nascono dalle evidenze verificatesi negli anni successivi alla sua adozione.

Gli eventi sismici del 2016, ci hanno insegnato, tra le altre cose, la fragilità e l’importanza delle falde idriche e della loro disponibilità. Alcuni territori della Regione Marche hanno visto ridursi la disponibilità delle risorse idriche a meno della metà della disponibilità precedente, in brevissimo tempo, e da anni continua la ricerca di una soluzione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico.

Altro aspetto rilevante, che pesa sulle risorse idriche ed in particolare sulla loro capacità di ricarica e di rinnovo, sono gli effetti del cambiamento climatico che di fatto si concretizzano con periodi siccitosi sempre più lunghi e eventi meteorici sempre più ridotti ed intensi, con gravi conseguenze sulla capacità di ricarica delle falde.

Questo ci insegna, che i sistemi idrici, non possono essere sistemi rigidi, e dimensionati entro il limite minimo delle necessità, ma necessariamente devono essere sistemi con risorse ridondanti, alternative tra loro, e sfruttabili attraverso una interconnessione di reti ed impianti.

Questi due fattori, connessi alla previsione strategica del P.R.G.A., aggiungono maggior valore ed importanza, rendendoli di fatto inderogabili, ai vincoli posti dallo stesso P.R.G.A. alle “acque riservate” per l’uso idropotabile.

In generale, per l’Ato2, il P.R.G.A. ha individuato l’esigenza di attivare nuove derivazioni primarie che siano in grado di far fronte alla quasi totalità dei futuri incrementi di portata previsti dal Piano, consentendo anche la diminuzione delle utenze, ovvero la richiesta, servite dalle attuali captazioni, con particolare riferimento alle Sorgenti Gorgovivo, in modo da mantenere invariato l’attuale livello di utilizzo delle sorgenti.

In tabella 8.2 e in figura 9.2 del P.R.G.A. sono rappresentate le acque da riservare per l’Ato2 (**Allegato 1** e **Allegato 2** alla presente nota). Si evidenzia che, tra le zone individuate,

la zona C (bassa valle del Sentino – Comuni di Sassoferrato e Genga) è l’area di “acque riservate” sulla quale va ad interferire la richiesta di cui all’oggetto. Gli obiettivi fissati dal PRGA per l’Ato2 relativamente alle fonti di approvvigionamento della risorsa riservata per l’uso idropotabile, in particolare per le acque riservate individuate come zona C, prevede la realizzazione di una nuova rete di adduzione a servizio dei Comuni della Valle del Misa, con una previsione di investimenti totali stimabili in quasi 30 milioni di euro.

L’Ato2, soggetto competente in materia di Servizio Idrico Integrato (SII), nella propria attività di pianificazione, che dal 2012, si esplica attraverso Programmi di Interventi quadriennali (come da regolazione dell’Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente), ha già avviato, per il tramite di Viva Servizi S.p.a., gestore del SII, diverse attività propedeutiche alla individuazione di nuove aree per l’alimentazione dei nuovi acquedotti, nel rispetto delle previsioni del P.R.G.A.

In particolare, è stato avviato, con incarico a professionista specializzato, uno studio finalizzato alla ricerca ed individuazione di nuove fonti per uso idropotabile; nell’ambito di tale studio, nell’area oggetto delle domande presentate dalla ditta istante, sono state condotte anche indagini specifiche (geoelettrica e geofisica) propedeutiche al sondaggio di taratura dei dati sismici e di verifica della presenza di acquifero profondo. Queste specifiche indagini sono state concordate ed autorizzate dai proprietari delle aree interessate, ovvero anche dai tecnici degli uffici del Comune di Genga, in considerazione del fatto che le zone di maggior interesse ricadono in aree di proprietà comunale.

Tutto quanto premesso, ritenuto rilevante al fine di collocare la richiesta nel contesto normativo e pianificatorio vigente, in merito al procedimento in oggetto si rappresentano le osservazioni di competenza dello scrivente Ente di Governo di Ambito, distinguendo le due diverse richieste (secondo la normativa regionale vigente): la domanda di rinnovo della concessione in essere, e la richiesta di studio di una nuova area di sfruttamento.

In merito alla richiesta di rinnovo della concessione in essere, rilasciata dalla Giunta della Regione Marche con Deliberazione n. 2978 del 29/11/1999, e Decreto del Presidente della Giunta della Regione Marche n. 13 del 02/02/2000, di proroga ventennale con scadenza di concessione al 02/03/2019, richiamato il principio generale di temporaneità delle concessioni, valido anche per quelle ad uso acque minerali, che si concretizza nel limite massimo di 30 anni, (art.96 c.8 del D.lgs.152/2006), si rappresenta quanto segue:

- visto il bacino idrogeologico presunto (elaborato 01.3.2 - Carta idrogeologica – CTR Regione Marche);
- visto il flusso della falda freatica;
- vista la presenza all’interno del bacino idrogeologico presunto e nelle vicinanze dello stesso di captazioni per uso idropotabile (**Allegato 3** alla presente nota);
- vista la presenza, nelle vicinanze del confine sud del bacino idrogeologico ipotizzato, di una richiesta di aumento di concessione (DR 748) da 23,8 l/s a 50 l/s da un campo pozzi che interferisce con l’area di rispetto di un pozzo utilizzato a fini idropotabili (pozzo Pianello);
- vista l’assenza di uno studio di interferenza tra i diversi prelievi esistenti nella zona,

che consentirebbe di definire o escludere interferenze tra gli emungimenti, oltre che una diversa definizione del bacino idrogeologico ipotizzato;

si chiede all’Autorità competente in materia di rilascio di rinnovo della concessione, il coinvolgimento ed il parere dell’Autorità di Bacino, al fine di assicurare l’equilibrio del bilancio idrico, attraverso la verifica e la definizione del bacino idrogeologico e l’analisi oggettiva delle pressioni esistenti e delle possibili interferenze.

La seconda richiesta dell’istante, a parere dello scrivente Ente, non è classificabile come una richiesta di “variante al programma dei lavori di concessione” in quanto, con riferimento alla L.R. 32/1982, il programma di concessione contenuto nel provvedimento di concessione, è relativo ai lavori ed alla gestione e deve riportare i riflessi sullo sviluppo economico occupazionale della zona interessata, la spesa prevista, i tempi di attuazione, la dimostrazione dell’idoneità tecnico economica ad attuare il programma stesso. La seconda richiesta della ditta istante è mirata alla ricerca ed individuazione di nuovi punti per l’emungimento di ulteriori 5 l/s. Questa richiesta si colloca nell’ambito del Capo I “permesso di ricerca” della L.R.32/82, ovvero è una nuova domanda di ricerca in un’area di 66 ettari, confinante con l’attuale area di concessione esistente di 36 ettari (andando a definire di fatto un’area senza soluzione di continuità di 99 ettari di concessione, ovvero l’area massima richiedibile entro il limite della superficie concedibile), per la quale è stata presentata domanda di seconda proroga decennale. Anche il fatto che la durata delle concessioni e la durata dei permessi di ricerca e le relative proroghe, abbiano tempi massimi diversi, lascia presupporre la necessaria ed inevitabile distinzione dei due procedimenti; qualora si unificassero i procedimenti relativi alle due distinte richieste, si incorrerebbe nell’errore di rilascio di ulteriori proroghe di concessione (in riferimento a quella già oggetto di ulteriore seconda proroga decennale) contrarie al principio di durata massima trentennale.

In merito alla seconda richiesta, ovvero alla richiesta di permesso di ricerca (“variante al programma dei lavori di concessione” come definita dalla ditta istante), considerato che la stessa si sviluppa in una delle zone vincolate dal P.R.G.A. per la presenza di “acque riservate” e “ulteriore riserva” a fini idropotabili, ovvero si sviluppa nella zona denominata C – Sassoferrato Genga - Bassa valle del Sentino, e richiamati i vincoli fissati dallo stesso P.R.G.A. e dalle Norme Tecniche di Attuazione, ritenuta fondamentale la tutela delle acque riservate all’uso idropotabile anche in virtù delle ulteriori considerazioni sopra esposte in merito alla necessità di sistemi idrici ridondanti e idraulicamente interconnessi, si esprime parere negativo.

Qualora necessario, oltre al vincolo sulle “acque riservate” e sull’ “ulteriore riserva” di cui al P.R.G.A. e relative Norme Tecniche di Attuazione, si rappresentano ulteriori motivazioni a supporto del parere negativo di competenza dello scrivente Ente di Governo di Ambito:

- l’assenza nello studio di impatto ambientale (in particolare l’elaborato 03.03) della valutazione degli impatti sulle risorse idropotabili esistenti all’interno e nelle vicinanze dell’area definita come possibile bacino idrogeologico;

- l'assenza di uno studio di interferenza tra le diverse captazioni (anche diverse dall'uso idropotabile – si veda la DR 748) presenti nell'area limitrofa al bacino idrogeologico ipotizzato;
- l'assenza del parere dell'Autorità di Bacino al fine di assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, la verifica del bacino idrogeologico e l'analisi oggettiva delle pressioni e possibili interferenze;
- la sovradimensionata e non giustificata estensione di superficie richiesta per la ricerca, posta in relazione ai futuri quantitativi che la ditta istante prevede, con successiva specifica domanda, di chiedere in concessione;
- la forma e lo sviluppo dell'area richiesta per la ricerca, che comprende vaste superfici non oggetto di sondaggi di ricerca e di futuri pozzi (si veda ad esempio l'area ad ovest sul torrente Sentino e l'area a sud e a nord-est non interessata da sondaggi);
- la previsione da parte della ditta istante di acquisto di terreni ricompresi nell'area di cui alla richiesta di ricerca, comprese le aree non oggetto di futura realizzazione di pozzi.

Ai sensi dell'art. 14 – ter della L. 241/90, l'AAto 2 Marche Centro-Ancona nomina come rappresentante unico dell'Ente, abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'Amministrazione, nell'ambito della conferenza dei servizi in oggetto, ultima convocazione con nota n. 0581650 del 10/06/2020, acquisita al protocollo dell'AAto con n. 511 del 10/06/2020, l'ing. Silvia Pezzoli funzionario Responsabile del Servizio Tecnico.

Certi che tutto quanto rappresentato sarà valutato dall'Amministrazione competente nella tutela e salvaguardia della risorsa idrica e degli usi prioritari e degli interessi pubblici prevalenti, si porgono cordiali saluti.

Il Direttore
Ing. Massimiliano Cenerini

Documento con firma digitale



Tabella 8.2

ACQUE RISERVATE ATO 2		
DERIVAZIONI	RISERVA 2025 (l/sec)	RISERVA 2050 (l/sec)
- DERIVAZIONI ESISTENTI (<i>vedi Tab. 6.2</i>)	2.010	
- DERIVAZIONI DA ATTIVARE e/o POTENZIARE		
a) SCHEGGIA e PASCELUPO (sorgente Valdorbia)		
b) SASSOFERRATO / SCHEGGIA e PASCELUPO (Media Valle del Sentino)		
c) SASSOFERRATO / GENGA (Bassa Valle del Sentino)		
d) ARCEVIA - Alta Valle del Misa (loc. Palazzo - torrente San Lorenzino)		
..... parziale: a) + b) + c) + d)	230	20
e) FABRIANO -Alta Valle del Giano (loc. Cancelli-torrente Giano)		30
f) FABRIANO - FIUMINATA (Rio Vene)		20
g) Potenziamento derivazioni esistenti: FABRIANO, SASSOFERRATO, ESANATOGLIA, MATELICA e FALCONARA MARITTIMA	10	20
TOTALI	2.250 l/sec	2.340 l/sec

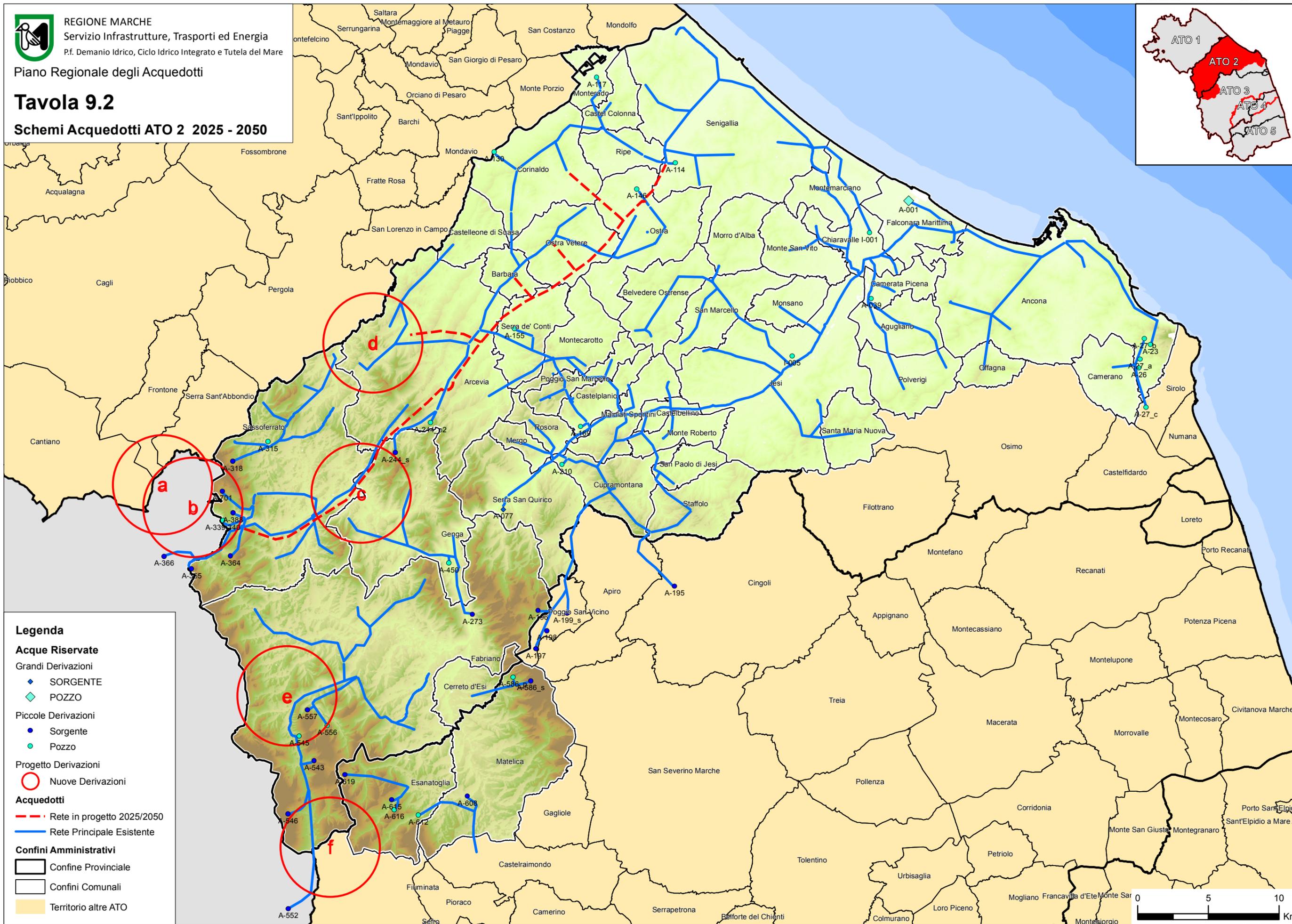
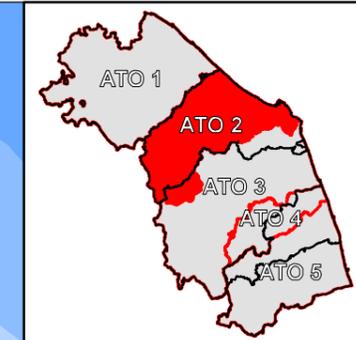


REGIONE MARCHE
Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia
P.f. Demanio Idrico, Ciclo Idrico Integrato e Tutela del Mare

Piano Regionale degli Acquedotti

Tavola 9.2

Schemi Acquedotti ATO 2 2025 - 2050



Legenda

Acque Riservate

Grandi Derivazioni

◆ SORGENTE

◆ POZZO

Piccole Derivazioni

● Sorgente

● Pozzo

Progetto Derivazioni

○ Nuove Derivazioni

Acquedotti

--- Rete in progetto 2025/2050

— Rete Principale Esistente

Confini Amministrativi

▭ Confine Provinciale

▭ Confini Comunali

▭ Territorio altre ATO





- LEGENDA**
- Acque minerali per imbottigliamento
 - FRASASSI
 - FRASASSI 1, 2, 3, 4
 - FRASASSI 5 (in corso di autorizzazione)
 - GAIA
 - Gaia1, Gaia2
 - ELISA
 - Elisa
 - Punti idrometrici di monitoraggio
 - Punti d'acqua in monitoraggio
 - Pozzi censiti
 - Ufficio regionale
 - Flusso meteorico d'infiltrazione e deflusso sotterraneo di alimentazione degli acquiferi
 - Flusso falda freatica Fosso S. Francesco
 - Delimitazione concessione
 - Concessione attuale 36 ha
 - Ampliamento concessione 63 Ha
 - Ubicazione nuovi sondaggi esplorativi verticali
 - Ubicazione nuovi pozzi produttivi
 - Delimitazione bacino idrogeologico sotteso dai nuovi pozzi di ampliamento della concessione (spartiacque sotterraneo)
 - Delimitazione bacino idrogeologico integrativo sotteso dai pozzi esistenti Togni SpA
 - Tracce di sezioni idrogeologiche
 - Flusso sotterraneo di collegamento tettonico tra complessi acquiferi diversi
 - Flusso idrico di alimentazione acquiferi superficiali

- DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI**
- VERSANTE MARCHIGIANO**
- SINTEMA DEL MUSONE (OLOCENE)**
- MUSa1 Frane in evoluzione
 - MUSa1q Frane senza indizi di evoluzione
 - MUSa Depositi di versante
 - MUSb2 Depositi eluvio-colluviali
 - MUSb Depositi alluvionali attuali (ghiaia, sabbia, limo)
 - MUSbn Depositi alluvionali terrazzati (ghiaia, sabbia, limo)
- SINTEMA DI MATELICA (PLEISTOCENE SUPERIORE)**
- MT1a Depositi di versante
 - MT1b2 Depositi eluvio-colluviali
 - MT1bn Depositi alluvionali terrazzati (ghiaia, sabbia, limo)
- SUPERSINTEMA DI COLLE ULIVO-COLONIA MONTANI (PLEISTOCENE MEDIO SOMMITALE)**
- ACa Depositi di versante
 - ACbn4 Depositi alluvionali terrazzati di Colonia Montani (ghiaia, sabbia, limo)
- Contatto stratigrafico e/o litologico
- Contatto stratigrafico inconforme
- Faglia
- Faglia diretta
- Faglia con prevalente componente trascorrente (destra)
- Faglia con prevalente componente trascorrente (sinistra)
- Sovrascorrimento principale
- Giunti

- SUCCESSIONE CALCAREO E/O MARNOSA CRETACICO-MIOCENICA**
- SCH SCHLIER Langhiano - Messiniano (Molto bassa permeabilità secondaria)
 - BIS BISCIAIO Aquitaniano p.p. - Burdigaliano p.p. (Bassa permeabilità secondaria)
 - SCC SCAGLIA CINEREA Priaboniano p.p. - Aquitaniano p.p. (Molto bassa permeabilità secondaria)
 - VAS SCAGLIA VARIEGATA Luteziano p.p. - Priaboniano p.p. (Bassa permeabilità secondaria)
 - SAA3 SCAGLIA ROSSA Membro superiore Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p. (Molto bassa permeabilità secondaria)
 - SAA2 SCAGLIA ROSSA Membro intermedio Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p. (Medio-bassa permeabilità secondaria)
 - SAA1 SCAGLIA ROSSA Membro inferiore Turoniano inf. p.p. - Luteziano p.p. (Medio-bassa permeabilità secondaria)
 - SB12 SCAGLIA BIANCA Membro superiore Albiano sup. p.p. - Turoniano inf. p.p. (Medio-bassa permeabilità secondaria)
 - SB11 SCAGLIA BIANCA Membro inferiore Albiano sup. p.p. - Turoniano inf. p.p. (Medio-bassa permeabilità secondaria)
 - FUC MARNE A FUCOIDI Aptiano inf. p.p. - Albiano sup. p.p. (Molto bassa permeabilità secondaria)
 - MAI MAIOLICA Tortoniano sup. p.p. - Aptiano inf. p.p. (Medio-alta permeabilità secondaria)
- SUCCESSIONE GIURASSICA COMPLETA**
- CDU2 CALCARI DIASPRINI UMBRO-MARCHIGIANI Calcari a Saccomona ed Aptici Bajociano sup. - Tortoniano inf. (Bassa permeabilità secondaria)
 - CDU1 CALCARI DIASPRINI UMBRO-MARCHIGIANI Calcari diasprini Bajociano sup. - Tortoniano inf. (Bassa permeabilità secondaria)
 - POD CALCARI A POSIDONIA Tortoniano sup. p.p. - Bajociano inf. (Bassa permeabilità secondaria)
 - RSA ROSSO AMMONITICO Toarciano p.p. (Bassa permeabilità secondaria)
 - COI CORNIOLA Sinemuriano inf. p.p. - Toarciano inf. p.p. (Medio permeabilità secondaria)
- SUCCESSIONE GIURASSICA CONDENSATA**
- BU GRUPPO DEL BUGARONE Toarciano sup. p.p. - Bajociano inf. (Molto bassa permeabilità secondaria)
 - MAS1 CALCARE MASSICCIO DEL M. NERONE Calcare massiccio B, membro superiore coltice Hettangiano - Carixiano p.p. (Alta permeabilità secondaria)
 - MAS2 CALCARE MASSICCIO DEL M. NERONE Calcare massiccio A, membro inferiore ciclotemico Hettangiano - Carixiano p.p. (Alta permeabilità secondaria)
- Complexo acquifero della Scaglia**
- Stratificazione dritta
 - Superficie di clivaggio o scistosità inclinata
 - Stria di faglia
 - Specchio di faglia inclinato
 - Asse di piega
 - Traccia di superficie assiale di anticlinale
 - Traccia di superficie assiale di sinclinale
 - Zona di taglio duttile o milonitica



0	Dicembre 2019	EMISSIONE	S. FORASTIERI	F. FORLANI	E. FORLANI
EM/RE:	DATA/Date:	DESCRIZIONE/Description:	REDATTO/Prepared:	VERIFIC./Checked:	APPROV./Approved:
19.019.05	A	PI 1.3.2 rH0 01.1-4.rH0-Bacini Idrogeologici			
Commissa	Pr	Elab.	Rev.	Descrizione	

SGAI S.r.l. di E.Forlani & C.
 Studio di Geologia Applicata e Ingegneria
 Via Manzotti 18 - 47833 Morciano di Romagna (RN) ITALY
 T/F: +39 0541 988277
 Sistema gestione Qualità ISO 9001:2015 RINA 4387/00/S

REGIONE MARCHE
TOGNI S.p.A.
Serra S. Quirico (AN)

Procedura di Autorizzazione Unica Regionale
 Proroga della Concessione di Acque Minerali "Piagge del Prete", Comune di Genga (AN) e Variante al Programma dei Lavori di Concessione

Oggetto/Object: INTEGRAZIONE REGIONE MARCHE
 pec 10/06/2019 n. 713306/VAA/P e 20/06/2019 n. 0765198/VAA/P
CARTA IDROGEOLOGICA - CTR Regione Marche

Timbri e Firme/Stamps and signatures: Allegato/Document:
01.3.2
 Scala/Scale: 1:10'000